

NOTIZIE DALLA MISSIONE

Gennaio 2025

MADAGASCAR: una storia che inizia

Carissimi, eccomi in terra africana da ormai quasi un mese. Le sorprese sono state tante a partire da un clima caldissimo, cosa inaspettata ma da me molto gradita. Ma come sempre c'è il rovescio della medaglia: non ha piovuto per mesi, dalla fine di settembre, cosa veramente anomala da queste parti, e questo ha provocato la distruzione dei raccolti di riso, perché alle risaie è mancata l'acqua. La gente già povera, oggi lo è ancora di più e tutti invocano l'acqua per sperare in una ripresa del raccolto. La notizia dei giorni scorsi che vede Trump sospendere gli aiuti alimentari che dava alle organizzazioni sembra peggiorare ulteriormente la situazione dei paesi poveri che vivono degli aiuti alimentari delle grandi organizzazioni americane.



In questo primo mese sono stati fatti tanti passi. Insieme a Nino, che da Alcamo è venuto per farmi compagnia in questi primi passi malgasci, ci siamo dati da fare per mettere le basi all'avvio di una storia. Accolti a casa del vescovo ed accompagnati dai tanti amici malgasci, abbiamo incontrato alcuni costruttori per finalizzare l'inizio dei lavori della casa di accoglienza. I nostri architetti hanno elaborato il progetto e una volta ricevuti i disegni li abbiamo sottoposti ai vari costruttori. Le scene non sono molto diverse da quelle haitiane

e le prime cifre sparate, sia in termini economici sia in termini di tempistiche, facevano sganasciare dalle risate. Ed allora, facendo fuori la propria indole nordica di andare subito al punto, inizia una contrattazione che dura ore dove tempi e soldi si riducono del 60/70 %. Alla fine si firmano i contratti e tutti sono contenti. Il costruttore ha quindi iniziato la pulizia del terreno, lo scavo delle fondamenta e sabato **25 gennaio c'è stata la posa ufficiale della prima pietra**. Presenti gli abitanti del villaggio, diverse suore e padri, qualche volontario, due vescovi, monsignor Rosario, vescovo di Moramanga e monsignor Gaetano, vescovo di Moramanga negli anni scorsi ed ora sul piede di partenza per rientrare in Italia definitivamente. Un bel momento di Chiesa nato dal desiderio di Nino di vedere iniziare qualcosa prima del rientro in Italia: il vescovo ha accolto questo desiderio e ne ha fatto un avvenimento



Il dono della macchina



L'aiuto di alcuni donatori amici ci ha permesso di acquistare la macchina, indispensabile qui perché la nostra opera sorgerà nella campagna, lontano dalla cittadina e perché ci permetterà di visitare i villaggi sparsi nella foresta.



La benedizione della macchina sabato 25 gennaio.



iniziato con la messa e proseguito con la benedizione del terreno e la posa della prima pietra cementata insieme ad una medaglietta della Madonna a protezione di chi ci abiterà. Ora **inizio dei lavori lunedì 10 febbraio**. Consegna dei lavori prevista.... siamo in terra africana ed il tempo è un'opinione... il 10 luglio. Per stare larghi abbiamo fissato **l'inaugurazione al 4 ottobre**, giorno di san Francesco, ma evidentemente si navigherà a vista disposti a rimettere sempre tutto in discussione. Adesso attendiamo Gianluca, architetto di Cannara che viene per tre settimane ad aiutarmi a seguire i lavori, perché io da lunedì andrò al cantiere ogni giorno per far sentire la pressione al costruttore e vedere se riusciamo a stare nei tempi stabiliti.

Intanto abbiamo preso contatto con i salesiani di Tana, che hanno un'opera educativa straordinaria: 300 ragazzi, di cui 150 residenti nella loro struttura e 150 che la sera tornano a casa. Ragazzi che non sono mai andati a scuola, molti cresciuti in strada, ragazzi che non avrebbero un futuro se non avessero incontrato quel pezzo di Chiesa nato dal carisma straordinario di don Bosco. Ragazzi che studiano nella scuola professionale interna e che imparano un lavoro che li restituirà alla

vita: meccanico, agronomo, falegname.... Tutto gratuito! E al completamento del corso di studi vengono collocati presso le imprese che collaborano con i padri salesiani. Il laboratorio di falegnameria produce mobili e ci siamo rivolti a loro per gli arredi della casa: letti a castello per i bambini, letti singoli per volontari ed educatori, armadi, librerie, scrivanie, tavoli e sedie... un lavoro importante che aiuterà l'opera a continuare a generare speranza nei giovani malgasci. Lanceremo una raccolta via internet per coprire queste spese: quando vi arriverà, fate girare la richiesta per favore, non abbiate paura di provocare parenti ed amici, ma anche compagni di lavoro ad un gesto di carità. Ricorderò sempre Papa Francesco che qualche anno fa, davanti ai massacri compiuti dall'ISIS, disse che "... ai gesti di male non si risponde facendo considerazioni moralistiche, ma con dei gesti di bene..." e noi cristiani dovremmo aver più coraggio di giocare la faccia proponendo tali gesti.

Stiamo invece ancora aspettando il preventivo legato ai pannelli solari. A Morarano Gare non arriva elettricità e tutto deve essere con pannelli e batterie ed un generatore in caso di necessità. Mi sono incontrata con Arturo, un italiano che vive da decenni qui e che ha un'impresa con cui mette pannelli solari: ha fatto tutte le missioni del Madagascar. Sicuramente sarà una cifra importante perché stiamo prevedendo già anche per l'ospedale e vedremo come coprirlo con l'aiuto del buon Dio.



Sul fronte documenti ho avuto il permesso di soggiorno per dieci anni, cosa anomala, perché qui il pds dura un anno e va rinnovato ogni volta. E solo dopo tanti anni te lo danno definitivo. Ma l'aiuto di padre Laurent, vicario episcopale, ha miracolosamente permesso di avere un permesso più lungo il che eviterà in futuro tanti documenti da fare e tanta perdita di tempo.

GRAZIE A TUTTI!

La serata che ha preceduto la partenza è stata la conferma che si parte da una compagnia e da una storia. Una compagnia che è data dalla Misericordia del Signore alla mia vita, una storia che giorno dopo giorno, nelle pieghe della Chiesa, è andata costruendosi, un sì dopo l'altro. Si a volte detti con fatica, sottovoce, tra mille domande, ma detti proprio perché una grande compagnia ti educa e ti aiuta a dirli.

Sono partita certa della strada e della compagnia con cui la sto percorrendo.

Non poteva esserci migliore inizio, grazie ad ognuno per farne parte.

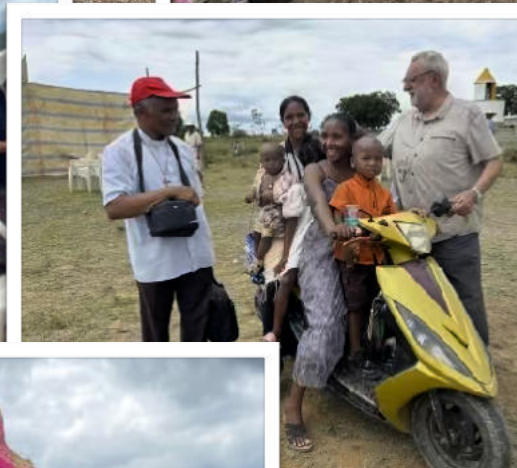
Vi aspetto a Morarano Gare....



Anche per il conto in banca è stato tutto veloce e semplice e per me, abituata alle diecimila difficoltà haitiane, sembra incredibile.

Le lezioni di malgascio sono iniziate e... che Dio m'aiuti!!!!

Continuate ad accompagnarci in quest'avventura africana e lasciatevi stupire, come noi, dal miracolo di ciò che, per volontà di Un Altro, accade



HAITI: una storia che continua

Sì, la storia continua ed è davvero un miracolo che la violenza di Port au Prince e di Waf Jeremie in particolare, non impediscano alla Kay di continuare il suo cammino. In particolare sono arrivate le pagelle e tanti bimbi stanno avendo ottimi risultati. Certo la scuola che stanno frequentando è di bassissimo livello, ma non abbiamo scelta: è l'unica funzionante! Anche la classe speciale, fatta nella nostra scuola, per quei bambini



che sono stati espulsi perché ritenuti ritardati o poco inclini all'apprendimento, sta dando i suoi risultati. Qualcuno piano piano, nel piccolo gruppo e con ritmi di lavoro diversi, sta recuperando e, se riuscirà a mettere le basi, il prossimo anno potrebbe ritentare l'ammissione a scuola.

Qualche problema invece alla scuola materna perché, in seguito all'estrema violenza del quartiere, diverse maestre hanno abbandonato. Abbiamo dunque dovuto cercare nuove insegnanti, disposte ad entrare nel nostro quartiere e soprattutto gente che non conosciamo e di cui non sappiamo le reali capacità d'insegnamento. Ma non abbiamo scelta e ci adattiamo alla nuova situazione.

Anche alla Kay alcuni educatori spaventati dagli ultimi avvenimenti hanno abbandonato e ne abbiamo inseriti di nuovi. Sto cercando di spiegare ai responsabili che non essendoci io devono essere loro a far capire ai nuovi cos'è veramente la Kay ed aiutarli ad entrare nella nostra realtà e ad inserirsi.

E ancora la festa di compleanno dei nati in gennaio, con la sua allegria di sempre ed i suoi mille colori.

E gennaio ha segnato anche il rientro di Rubens alla Kay: mi ha telefonato raccontandomi del disagio che vive, della fatica di stare accanto ad un padre che è entrato in un gruppo armato, del non essere più andato a scuola interrompendo così dei promettenti studi, della paura di essere preso a forza per diventare un nuovo soldato di questi fatiscenti eserciti che provocano morte e dolore nel paese. Un grido quello di Rubens che non mi ha lasciato indifferente proprio per la posizione umana che emergeva: l'uomo in difficoltà alza la testa e grida, domanda aiuto perché capisce che da solo non ce la può fare. Ascoltandolo ripensavo agli esercizi spirituali che ho fatto quest'anno, in cui il sacerdote parlava dell'incompiutezza dell'uomo che ha bisogno di altro da sé per essere salvato e perché il desiderio del suo cuore si compia. Le parole ascoltate agli esercizi prendevano carne nel grido del nostro Rubens ed io riflettevo che vorrei avere questa coscienza rispetto al mio bisogno che un Altro mi compia.

Il resto è solo

Grazia.

Abbiamo negoziato sull'uso del cellulare, perché un sedicenne anche in Haiti ha già in mano il cellulare perché è l'unico mezzo per uscire dal loro mondo e far parte di un mondo diverso. Ma portare un cellulare alla Kay diventa una bomba che esplose tra i più piccoli: ci siamo già passati con Yonelson! E così o la Kay o il cellulare... e anche Rubens deve cominciare a fare le sue scelte a partire da quello che il suo cuore desidera.



Il fatto

che non sia lì, almeno fisicamente, o che il paese viva la violenza che viva, non ci autorizza ad abbassare il livello della proposta che facciamo ai nostri ragazzi, li tradiremmo se, dicendo "poverini", gli concedessimo tutto!

La vita è una cosa seria e vale la pena imparare a viverla perché il tempo non passi invano e la nostra umanità resti incompiuta.



